

Keywords: Bonifica portuale, Fanghi come NbS, Economia Circolare, Paesaggio Archeologico

Estratto SELINON. MARE, TEMPLI E PORTI

Biennale Architettura 2025 - Padiglione Italia: TERRÆ AQUÆ. L'Italia e l'Intelligenza del mare (esposto sino 23 novembre 2025) – [Trailer](#)

Gli importanti risultati del 2023, ottenuti riutilizzando i detriti alluvionali nella foce del Fiume Cottone a Selinunte per dei lavori di Protezione Civile e che hanno prodotto servizi ecosistemici archeologici, idraulici, floristici, hanno indotto gli autori a proporre il recupero su una scala più ampia. Inoltre, poiché 4500 mc di fango ricco di posidonia è stato già dragato dal porto di Marinella di Selinunte, appena fuori l'ingresso del Parco e attende di esser smaltito, si è proposto di aggiungere anche tali risorse organiche per un suo riutilizzo. Trattare questi sedimenti come rifiuti sarebbe uno spreco perché, ricchi di posidonia organica, sono una risorsa preziosa per la Sicilia, tra le regioni europee a più alto rischio desertificazione. Grazie alla normativa italiana sull'End of Waste, possono diventare una moneta di rigenerazione, come il prezzemolo del conio antico selinuntino, il *Selinon*. Nasce così un triplice ciclo virtuoso: dalla posidonia alla vegetazione del paesaggio antico; dall'acqua del fiume Cottone che torna al mare; dall'archeologia che riaffiora con il dragaggio degli antichi porti fluviali. Un'ipotesi di "4 porti e 3 fiumi", che vuol ampliare il waterfront rigenerato del Paesaggio Antico, includere la Riserva Naturale Foce del fiume Belice in un'area archeologica comprendente i fiumi e i porti antichi del Modione e Cottone.



Servizi Ecosistemici innescati dagli scavi alla foce del Cottone con ritrovamenti archeologici



Fanghi di dragaggio organici certificati come End of Waste nel Porto di Marinella di Selinunte

Mentre per i detriti alluvionali si tratta di ampliare su scala più vasta la "best practice" del progetto di Protezione Civile con le stesse modalità e sempre secondo gli schemi del grande maestro Bernard Lachat, per i fanghi dragati la fase tecnica prevede la bonifica attraverso il *dewatering* a gravità del fango organico.



L'area impermeabilizzata così utilizzata per il *dewatering* (1^a fase); e rigenerata (2^a fase)

La tecnica, con una palificata doppia modificata, tipica opera NbS, restituirà l'acqua al mare, trasformando i sedimenti in "ammendante compostato misto", pronto per diventare suolo fertile. La palificata, una volta rinverdata, potrebbe rimanere parte integrante del porto, ma può rigenerare anche lo spazio circostante.



La seconda fase prevede la trasformazione dell'area di lavorazione ai fini della fruizione e l'ammendante sarà impiegato per rinaturalizzare la costa e ripristinare il paesaggio del Parco Archeologico con *cultivar* antiche di ulivo e vite. I percorsi carrabili e pedonali condurranno i visitatori ai templi e saranno drenanti, con *tout venant* in calcarenite, del colore delle antiche vie greche. I detriti possono utilizzarsi anche per gli interventi NbS del fronte marino dell'Acropoli che è eroso al piede e rischia di franare. La bonifica collegherà il porto di Marinella all'Acropoli di Selinunte, grazie ai Servizi Ecosistemici generati dalle NbS in Economia Circolare, preservando un Capitale Naturale e Storico di inestimabile valore per il nuovo waterfront archeologico e naturalistico che dalle dune del Parco attuale sarà molto esteso, sino alla foce del fiume Belice, Riserva Naturale della Sicilia.



Il paesaggio agricolo e costiero rigenerato con *cultivar* antiche di ulivo e vite e percorsi drenanti